LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 24-25 Gennaio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 20 : : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografica - Fiori d'arancio - Scorrendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

Via Davide Bertolotti

Gli Stati Uniti pronti a discutere con l'Italia la questione dei debiti

WASHINGTON, martedì mattino.

Come vi ho comunicato ieri, dandovi la notizia come assolutamente attendibile, vi posso oggi confermare che il Segretario di Stato Stimson ha ricevuto l'Ambasciatore italiano S. E. Rosso e gli ha comunicato che,

come è accaduto per l'Inghilterra, il Governo degli Stati Uniti sarà lieto di ricevere a Washington, dopo il 4 marzo, una rappresentanza del Governo italiano per discutere la questione dei debiti.

Intanto gli sviluppi della situazione diplomatica — situazione che si sviluppa favorevolmente per i debitori «adempienti» — continuano a essere seguiti con vivo interesse: ogni movimento fra la Cancelleria del Dipartimento di Stato e le Ambasciate è seguito con viva attenzione. Così la visita fatta ieri sera dall'Ambasciatore britannico a Stimson ha dato origine a una serie di induzioni. Fra queste la più attendibile è che l'Ambasciatore avrebbe consegnato al Segretario di Stato la risposta della Gran Bretagna all'invito di discutere intorno ai debiti di guerra.

Si crede che l'Ambasciatore abbia anche chiesto più ampi particolari circa la portata dei problemi economici da discutere unitamente ai debiti di guerra.

L'inaugurazione dei Littoriali della neve

Bardonecchia, martedì sera.

Dopo la lunga laboriosa preparazione degli organizzatori e l'ansiosa attesa dei concorrenti, i secondi Littoriali della neve hanno iniziato oggi la loro vera vita.

Sin dalle 14 hanno cominciato a confluire verso lo Stadio Littorio le rappresentanze dei vari Guf e si sono andate ammassando di fronte all'ingresso, allineandosi a gruppi, per ordine alfabetico, da sinistra a destra. Lieta, chiassosa, variopinta adunata che andava man mano ingrossando, alimentata dalla fiumana che saliva su dalla città e poi scendeva nella bella conca sulla quale una leggera nevicata spolverava un più fresco e lindo velo di candore. I gruppi portavano in testa un cartello indicatore della loro provenienza e poi il rispettivo gagliardetto. Seguivano gli atleti a file di tre, col berretto goliardico, gli sciatori e le sciatrici col loro sottili legni sulle spalle e i pattinatori con le loro lame d'acciaio lucente; ultimi gli equipaggi delle guido-slitte con casco.

Poco dopo le 15 è giunto acclamatissimo allo stadio il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che era stato ricevuto all'ingresso della città dalle autorità e personalità presenti, il console Poli, il segretario del Fascio cav. Martina, il podestà marchese Clavarino, il gen. Spiller, il console Galbiati. Allora i gruppi hanno fatto il loro ingresso nel campo riassumendo sulla spianata di ghiaccio la formazione a colonne affiancate di fronte alle tribune,

mentre echeggiavano nella conca incantevole gl'inni nazionali intercalati a quello universitario intonati dalla banda della legione ferrovieri.

Quando ha sfilato anche la prima legione universitaria «Principe di Piemonte» a un secco segnale sale dalla massa imponente dei quattrocento goliardi un robusto saluto alla voce che pare rimpire la bianca piana montana. Allora avanza sul fronte un goliardo torinese, il littore Holzner che, salutato romanamente, pronuncia la formula del giuramento:

«Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, col valore sui campi agonali, col sapere negli arenghi scientifici; combatterò per vincere nel nome dell'Italia. Così combatterò come il Duce comanda».

La cerimonia ufficiale breve e solenne nella sua semplicità è finita. La massa torna a sfilare e lascia il campo. Mentre telefoniamo si svolge il ricevimento offerto dal Comitato di cura nel salone dei festeggiamenti.

L'ORARIO DEI TRENI ESTIVI ALLA CONFERENZA ORARIA

Milano, martedì sera.

Ieri si è inaugurata a palazzo Litta la Conferenza per gli orari estivi. Dopo i discorsi inaugurali, i lavori hanno avuto anzitutto per oggetto l'esame degli orari della linea Milano-Verona-Venezia. In aumento alle attuali comunicazioni, verrà attivata una coppia di treni rapidi ad altissima velocità, con partenza da Milano alle ore 9,25 ed arrivo a Venezia alle 12,23, in immediata coincidenza, a Milano, col direttissimo «B.M.» da Torino e col diretto 164 da Genova; in senso inverso, con partenza da Venezia alle 9,5, con arrivo a Milano alle 12,5, in coincidenza col rapido per Torino, in partenza alle 12,15 e col rapido per Genova, in partenza alle 12,30. L'attuale rapido «R. 17» verrà ritardato, in partenza da Milano, alle ore 18.10, in immediata coincidenza col diretto 195 da Torino e col diretto 170 da Genova.

I treni direttissimi 181, 182, 213 e 196 saranno sensibilmente accelerati nella marcia. Il treno 181 partirà da Milano alle ore 6.15, come sinora, ed arriverà a Venezia alle 10.12, anzichè alle 10.38. Il treno 182 partirà da Venezia alle 6.30 ed arriverà a Milano alle 10.10, anzichè alle 11.20. Il treno 213 partirà da Milano alle 13.38 come attualmente ed arriverà a Venezia alle 17.18, anzichè alle 17.50; il treno 196 verrà anticipato in partenza da Venezia alle 14 ed arriverà a Milano alle 17,45, in coincidenza col rapido «R. 40» per Torino e «R. 25» per Genova.

Durante la stagione estiva verrà attuata una nuova coppia di treni diretti per l'Alto Adige con partenza da Milano alle ore 6,30 e arrivo a Milano alle 22.45.

Sulla linea Milano-Treviglio-Bergamo saranno accelerati, nel limite del possibile, tutti i treni viaggiatori, a soddisfacimento dei desideri degli Enti interessati. Nuove corse per unire la sponda bresciana a quella veronese saranno istituite dalla Società di navigazione sul Lago di Garda.

Dalle Ferrovie delle Valli Brembana e Seriana, Brescia-Iseo-Edolo e Cremona-Soncino-Rovato sono stati accolti in buona parte i desideri manifestati dagli Enti interessati. Anche la Ferrovia Nord Milano apporterà quelle varianti prospettate in sede di Conferenza ed intese a migliorare, in quanto possibile, le comunicazioni della nuova estate.

I lavori, svoltisi con soddisfazione di tutti gli intervenuti, sono stati ripresi stamane.

LA PRIMA FACILE VITTORIA DI BAIGUERA

New York, martedì, mattina.

Innocente Baiguera ha riportato ieri sera una facile vittoria in un incontro a otto riprese coll'americano Karthe di New York. Egli ha battuto l'avversario per k. o. alla prima ripresa. Pesi: Baiguera 263 libbre; Karthe 197.

Il carro attrezzi dei pompieri delle prigioni di SingSing a New York. I pompieri delle famose carceri americane sono reclutati fra i detenuti.

Intensa attività in Borsa con migliorie diffuse in tutti i comparti

Il nuovo Ambasciatore di Francia presso il Quirinale visita la Mostra della Rivoluzione, accompagnato dal Vice Segretario del Partito Prof. Marpicati e dagli organizzatori della Mostra.

La sistemazione dei riporti, che si effettua prima della riunione ufficiale, non rivela granchè di mutato nella situazione tecnica del mercato che si mantiene leggera e con impegni non eccessivi, mentre si nota la scomparsa o quasi dello scoperto. Il tasso del denaro leggermente superiore al mese scorso.

Intensa attività caratterizza subito l'apertura con migliorie regolari che si diffondono su tutti i comparti.

Le domande prevalgono però su Consolidato, Rendita, Fiat, Viscosa, Sip e Terni, ed è appunto nel primo periodo che si raggiungono per questi titoli i prezzi massimi. In seguito, soddisfatte le richieste, gli scambi si fanno un po' più radi mentre i prezzi rimangono stazionari e si consolidano poco al disotto dei massimi.

La chiusura calma non reca variazioni sensibili all'andamento sostenuto del mercato.

Informazioni quotazioni, prezzi compenso a pagina 2, col. 1.

Un verdetto britannico: La Serbia vero pericolo per la pace

Londra, martedì sera.

Si è riunita la *Near and Middle East Association* per discutere la situazione jugoslava che sempre più preoccupa l'opinione pubblica britannica. E' da notare che le apprensioni per il presente stato di cose e l'indignazione per la dittatura serba, che ne è responsabile, sono soprattutto vive e apparenti in coloro che da numerosi anni si occupano di questioni balcaniche e hanno fornito durante la guerra, all'epoca dei trattati di pace, e nell'immediato dopoguerra, numerose e tangibili prove di amicizia per il popolo serbo.

La seduta, alla quale hanno partecipato oltre cento fra le personalità inglesi più in vista per conoscenza di cose balcaniche, è stata presieduta da lord Dickson, noto uomo politico liberale. Hanno parlato per primi Rhys Davies, deputato ed ex-sottosegretario laburista, e Ben Riley, già deputato dello stesso partito. Entrambi sono reduci da un viaggio in Jugoslavia e figurano fra i firmatari del noto documento apparso alla fine di dicembre scorso in tutti i maggiori giornali inglesi, nel quale veniva invocato un intervento delle potenze per impedire che la situazione interna jugoslava desse origine alle più pericolose complicazioni internazionali. Ambedue dichiararono di avere avuto la netta sensazione che

«tutta la Jugoslavia è oggi un immenso campo armato», e di avere constatato, specialmente in Macedonia, dove essi hanno svolto la loro inchiesta, che «le popolazioni allogene sono soggette a perquisizioni continue e spietate».

«Molte delle persone che hanno avuto rapporti con me durante il mio viaggio — ha detto Davies — sono state arrestate dalla polizia serba per il solo fatto che avevano avuto contatti con uno straniero. Io posso in tutta coscienza affermare ancora una volta che la situazione jugoslava rappresenta un vero pericolo per la pace dell'Europa, e tale mia affermazione, confermata da tutti coloro che hanno obbiettivamente seguito lo svolgersi degli avvenimenti, non apparirà esagerata a quelli che tengono presente che la guerra mondiale è nata dall'assassinio di Serajevo».

Il Riley ha parlato lungamente del «terrore in Macedonia». «L'intero Paese — egli ha detto — è sottoposto a spionaggio, misure di polizia, vessazioni continue. Da Nish a Scoplie, da Nish a Saribrod, dovunque, le linee ferroviarie sono guardate da soldati disposti a cordoni lungo il percorso. I villaggi macedoni

dànno l'impressione di campi di concentramento per prigionieri, tanto grande è l'apparato di truppe e tanto rigorose sono le misure di sorveglianza».

Ha parlato poi sir Edward Boyle, presidente del Comitato balcanico fondato molti anni or sono e composto in gran parte di deputati e membri della Camera dei Lordi. Anche il Boyle è uno dei firmatari del noto documento contro il regime jugoslavo. Il Boyle ha ammesso che il governo di Belgrado deve far fronte a gravi difficoltà per governare un paese di così scarsa omogeneità nazionale. Questo tuttavia non giustifica l'intolleranza dei serbi e la cieca e pericolosa politica autoritaria dei ministri di re Alessandro.

Fra i varii altri oratori, i quali tutti si sono dichiarati in piena unità di vedute, merita di essere ricordata miss Edith Durham, nota scrittrice che da oltre trent'anni si occupa di cose balcaniche in relazioni ed articoli molto letti e apprezzati in Inghilterra. La Durham, che ha vissuto a lungo nell'Europa orientale balcanica, ha citato tutta una serie documentata di atti di barbarie commessi dai serbi contro le popolazioni che i Trattati di pace hanno sottoposto al loro governo:

«Io stessa posso assicurare di avere udito ufficiali serbi vantarsi come di un atto glorioso e patriottico di interminabili brutalità e di massacri contro popolazioni inermi, contro donne, contro bambini».

«Io domando — ha detto più oltre miss Durham — agli uomini politici europei autori dei trattati di pace i quali oggi deplorano l'impossibile situazione interna in Jugoslavia, che cosa mai potevano aspettarsi quando hanno creato quello Stato che hanno dato a governare ai serbi».

LE DIMISSIONI DEL GOVERNO CATALANO

Barcellona, martedì sera.

Il gabinetto catalano ha rassegnato le dimissioni. Macià sta ora lavorando per formare il nuovo ministero e ritiene di poter dare entro questa sera la lista delle persone chiamate a reggere i diversi portafogli. Parecchi ministri si sono dimessi perchè ritengono che i poteri del Governo e del Parlamento sono in contraddizione collo statuto approvato dalle Cortes spagnole.

(United Press).

Da diversi giorni dura a Londra lo sciopero degli addetti al servizio autobus. Gli scioperanti sono circa 10.000 e la maggioranza degli autoveicoli della metropoli inglese rimane immobile nei garages. Quei pochi autobus che circolano ancora sono naturalmente presi d'assalto da lunghe file di cittadini.

GLI S. U. SPERANO UN RAPIDO RITORNO INGLESE AL «GOLD STANDARD»

Washington, martedì mattino.

Negli ambienti diplomatici si ritiene che Roosevelt abbia affrettato le discussioni con la Gran Brettagna sui debiti di guerra nella speranza di riuscire a concludere subito un accordo sul «gold standard» e sul regime aureo della sterlina, da presentare alla sessione del Congresso che si adunerà alla metà di aprile, per impedire misure inflazionistiche nella Confederazione.

L'ODIERNA SEDUTA PER LA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO

Roma, martedì sera.

(G. C.) Stamane in Vaticano si è svolta una riunione della Congregazione dei Riti ordinaria particolare. I cardinali e prelati presenti hanno discusso fra l'altro sulla validità dei due miracoli presentati dalla postulazione della causa per la canonizzazione del beato Don Bosco. Si tratta di due nuovi miracoli, dato che sulla validità dei precedenti e specialmente di uno tra essi, non si è raggiunto l'accordo fra i componenti la Congregazione, perchè dalle perizie mediche non appariva in modo evidente e sicuro la soprannaturalità del fatto. Questa volta, a quanto ci è dato sapere, ogni difficoltà è stata superata e le speranze che già si sono manifestate di vedere cioè Don Bosco elevato all'onore degli Altari durante l'Anno Santo trovano sempre maggiore conferma. La canonizzazione avverrà, se tutto procede regolarmente, prima della chiusura dell'Anno Santo, cioè prima della Pasqua del 1934.

MOLOTOFF PER LA PACE E PER UN'INTENSA PREPARAZIONE BELLICA

Mosca, martedì sera.

In un discorso pronunciato alla riunione del comitato centrale esecutivo del partito comunista, Molotoff ha passato in rassegna la politica interna ed estera sovietica rilevandone i fini di pace e contemporaneamente sottolineando le necessità di un'intensa preparazione bellica per essere sempre pronti a difendere gl'interessi sovietici. E' passato quindi a discutere l'attività della Lega delle Nazioni, constatando come la sterilità effettiva della sua opera l'abbia profondamente screditata presso numerosi popoli nelle varie parti del mondo. Ha concluso ricordando che le caratteristiche della politica sovietica si riassumono nella protezione tenace degl'interessi dell'Unione in qualsiasi campo, nell'osservanza della rigida neutralità ovunque e nel praticare il non intervento nella situazione [illegible]. Ha poi definito il rifiuto nipponico di negoziare il patto di non aggressione come «cosa temporanea».

L'INCENDIO DI UN MOBILIFICIO

Milano, martedì sera.

I pompieri sono accorsi nelle prime ore di stamane a Meda con tre autopompe, al comando dell'ing. Carelli: in via Libertà, 1, era scoppiato un violento incendio nella fabbrica di mobili di Vincenzo Motta. Le fiamme avevano invaso tutto il primo piano dell'edificio nel quale ha sede la fabbrica; ma sono state circoscritte, dopo tre ore di lavoro, e soffocate dai pompieri.

Una prima inchiesta ha accertato che origine del sinistro è stata una stufa del pianterreno il cui tubo, surriscaldato, aveva dato fuoco ad una trave. I danni si aggirano sulle 50.000 lire.

IL PROCESSO CONTRO CARNERA FEDIFRAGO RINVIATO AL 4 APRILE

Londra, martedì sera.

Una causa per inadempienza di promessa di matrimonio è stata intentata contro Primo Carnera dalla signora Tersini, la quale, come si ricorderà, si era fidanzata col gigante friulano circa due anni or sono. La causa non sarà chiamata, secondo la decisione presa dal giudice del King's Bench, prima del 4 aprile.

GIORNO PER GIORNO

Rialzo in Borsa

Nuova giornata brillante in Borsa. A mezzogiorno il Consolidato segnava 87,40, la Banca d'Italia, ed i principali titoli industriali, dalla Fiat alla Montecatini, avevano guadagnato nuovo terreno.

Come a suo tempo abbiamo scritto per i titoli di Stato ripetiamo per le azioni industriali: questo contegno più brillante dei titoli è logico e normale. La situazione generale se non ancora decisamente migliorata si è stabilizzata, e la Borsa sente e preannunzia tempi migliori.

Parigi

La Camera francese avrebbe dovuto iniziare sabato la discussione delle riforme fiscali Chéron, invece la Commissione Finanziaria continua ad emendare il progetto governativo in seguito alle pressioni del Partito Socialista. Ieri la Commissione ha approvato la proposta della nominatività obbligatoria dei titoli al portatore per ragioni fiscali ciò che ha provocato ribassi in Borsa. Ma si ritiene che nè questa, nè le altre riforme suggerite dalla Commissione saranno approvate. L'agitazione in seno e fuori del Parlamento, salvo imprevisti, finirà con la caduta del Ministero Boncour. E poi si ricomincerà daccapo, con Daladier, con Chautemps o con un altro.

Politica ed affari

Il corrispondente da Ginevra de La Stampa telegrafa a proposito del conflitto nippo-cinese:

«Sembra che il Governo inglese abbia mutato rotta sotto la pressione degli Stati Uniti da una parte e degli industriali cotonieri di Manchester dall'altra».

Di fronte al Giappone la politica di Londra deve tener conto di interessi contrastanti. Da un lato il Foreign Office vorrebbe conservare la tradizionale amicizia tra i due Paesi, dall'altro la questione dei debiti di guerra e la concorrenza dell'industria giapponese in Estremo Oriente la inducono a frenare lo slancio e l'espansione dell'Impero asiatico. Le forze nettamente economiche hanno preso il sopravvento sugli interessi politici? Ci pare poco probabile un'azione nettamente ostile al Giappone da parte della Gran Bretagna. Anche la Francia, tacitamente, appoggia Tokio. Il commento di ieri del Temps *concludeva:*

«La politica del Giappone, come l'ha definita il Ministro degli Esteri conte Uchida, nel suo discorso alla Dieta, può conciliarsi con gli interessi generali».

Poi la solita frase sibillina che lascia tutti soddisfatti:

«Resta a sapere come questa politica si tradurrà negli atti, come si accorderà nella realtà delle cose con i principii fondamentali della Società delle Nazioni».

Già, proprio questo rimane da sapere.

S. U. e Tecnocrazia

Raymond Recouly, scrittore e uomo politico francese, ha fatto un lungo viaggio di studio negli Stati Uniti ed al ritorno ha dettato alcune impressioni per il Temps (vedi n. 23 gennaio).

Soluzioni? Alcuni preconizzano un programma di lavori pubblici grazie ad un prestito di diecine di miliardi di dollari; altri accennano all'inflazione. Se ne parla poco di quest'ultima possibilità perchè gli Stati Uniti hanno la fierezza della loro moneta. Non consentiranno alla svalutazione che come estremo rimedio.

La tecnocrazia? Mi sono accorto al mio ritorno a Parigi che si incomincia a discutere di questa nuova «marotte» americana. Laggiù c'est la tarte à la crème, dell'inizio d'anno. Ciarlatanismo? Forse nel momento attuale vi sono negli Stati Uniti altrettanti medici quanti ciarlatani. Ma, ad ogni modo, è evidente che un paese dotato di ricchezze naturali incalcolabili, popolato soltanto da 120 milioni di uomini in un territorio più grande dell'Europa, garantito da ogni pericolo di guerra e dalla minaccia di teorie collettiviste, uscirà dalla crisi e dalla miseria in cui è piombato.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	81 —	81,20
100	Id. f. p.	81,25	81,50
100	Consol. 5% c.	86,40	87 —
100	Id. f. p.	86,70	87,175
500	Torino 6% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 5%	494,50	494 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorino 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	307 —	308 —
100	B.T. Nov. 1934	101,05	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102,90	102,80
100	B.T. Nov. 1941	103 —	102,80
500	C. Fond. 5%	498 —	497,50
500	C. Fond. 6 %	508 —	507 —
1000	B.ca d'Italia	1675 —	1672 —
500	Banca Comm.	1037 —	1036 —
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	108,50	106,50
500	C. Mobiliare	601,25	602 —
350	Mediterranea	360 —	360 —
500	Meridionali	720 —	728 —
[illegible]	Cosulich	20 —	21 —
200	Navigaz. A. I.	68 —	67,50
250	Lloyd Sab.	41 —	42 —
25	Ciriè Lanzo	158 —	157 —
10	Italiana Gas	11 1/8	11 1/8
50	Stigo	71 —	70 —
250	Elettr. A. I.	83 —	83 —
125	Sip	33 5/8	34 —
400	Terni	160 —	176 —
100	P. C. E.	63,75	64 —
500	Savigliano	680 —	687 —
250	Nebiolo	111 —	111 —
100	Bauchiero	168 —	169,50
50	Tedeschi	63,75	63,50
200	Fiat	205,75	206,50
50	Monte Amiata	41 —	40 —
100	Montecatini	115 —	114,75
200	Oliomont	190 —	189 —
250	Montepomi	176 —	177 —
[illegible]	Schiapparelli	10,50	11,50
100	Mira Lanza	71,50	71 —
100	Cir	141 —	144 —
500	Acqua Potab.	346 —	345 —
100	Florio	87 —	86,50
200	Viscosa Nuove	182 —	184 —
25	Valli Lanzo	20,25	22 —
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	98 —	97 —
200	Cart. Burgo	100,25	100,50
200	Pittaluga	15,50	16 —
65	Fornaci	236 —	237 —

Cambi: Parigi 76,35; Londra 65,77; Svizzera 378,20; New York 19,5525.

PREZZI DI COMPENSO FINE GENNAIO

Titoli dello Stato: Rendita 3,50 % netto (1906) L. 81,30; Consolidato 5 % netto 87; Obbligaz. Venezie 3,50 % 85; Buoni Tesoro nov. 5 % (1934) 101, id. id. (1940) 102,80, id. id. (1941) 102,80; Prestito Naz. 4,50 % (1918) 96; Prestito Naz. 5 % (1916) 99; Obbligazioni ferroviarie 3 % 308; Obblig. Città di Torino 6 % 491. — Obbligazioni: Opere Pie San Paolo 5 % 494. — Azioni: Banca d'Italia 1670; Banca Comm. Ital. [illegible]

Borsa di Milano

MILANO, 24. — [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 24. — [illegible]

LA NEVICATA DI OGGI

E' venuta di nuovo la neve. Anzi, continua a « fioccare », promettendo — almeno all'ora in cui andiamo in macchina — di continuare così ancora per varie ore, a giudicare dalla temperatura bassa e dallo stato del nevischio, che è interamente farinoso: di quella neve, cioè, che attacca subito.

Eppure, il rialzo brusco di temperatura, quasi sciroccale, che era succeduto alla nevicata di giorni scorsi, aveva potuto far credere che l'inverno, finora molto mite, non avrebbe voluto far sentire più la sua crudezza. In realtà, la pratica meteorologica avverte che gli inverni tardivi, come le estati tardive, non sono sempre anche i più miti. Così sarà questa volta.

La situazione barometrica determinatasi ieri ha fatto sentire subito le sue conseguenze. Alta pressione sul Baltico, bassa pressione nel Mediterraneo: la classica situazione del freddo e del maltempo invernale.

E dopo la gelata di ieri — massima di zero — il cielo si è fatto plumbeo e bigio verso sera. La mattinata d'oggi era gelida e fosca. — Aria da neve — dicevano tutti. E verso le dieci hanno cominciato a volteggiare nell'aria i primi granelli di gelo e di nevischio, che « attaccarono » subito. Poi si sono infittiti. E poco prima di mezzogiorno, ecco i fiocchi veri e propri turbinare giù dall'alto, infittire, ingrossarsi, invadere tutta l'atmosfera, assumere il classico aspetto della calata nutrita ed uniforme.

Abbiamo dunque ancora la neve, vedremo ancora per le strade i drappelli degli spalatori, passeremo in tram sui viali fra siepi « candide », sentiremo più vivo il desiderio della casa, più dolce l'intimità del focolare (anche se il posto del ceppo è stato preso da un radiatore o da una stufa).

Ora la nevicata odierna, che si estende — a quanto ci viene segnalato — anche a tutte le valli alpine, è per le gare di Bardonecchia come il proverbiale cacio sui maccheroni. Ed è neve asciutta, cristallina, di quella che dura.

Ed anche il paludamento candido che avvolge la città non scomparirà tanto presto (almeno dai tetti, dove non giungono gli spalatori).

Quattro aspetti della sorpresa che hanno avuto oggi i torinesi fra mezzogiorno e le due del pomeriggio, durante la corsa da e per l'ufficio e le scuole: *L'assalto ai trams - Circolazione in bianco - La solita battaglia degli studenti - Le solite scivolate dei cavalli*

FURTO DI LEGNAME ALLA BARRIERA DI ORBASSANO

Giorni or sono veniva denunziato al Commissariato di P. S. di S. Secondo che lo steccato circondante la costruzione dell'ex-Officina Carte Valori, situata alla Barriera Orbassano, era stato — da ignoti — quasi interamente demolito ed il legname asportato. Avviate attive indagini per la scoperta degli autori del singolare furto, venivano, l'altro giorno, arrestati tre individui, tali Carlo Ferrara, d'anni 25, Antonio Borca, d'anni 26, e Gino Crivello, d'anni 28, i quali, interrogati dal commissario di P. S. della sezione, ammettevano di avere asportato solamente alcune assi, di cui si erano serviti per accendere, nel sotterraneo dello stesso edificio, il fuoco onde asciugarsi gli abiti bagnati. E tale spiegazione essi hanno ripetuto stamane ai giudici della IX sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Galli; P. M. cav. Berutti; Canc. dott. Scapini), dinanzi ai quali sono comparsi per rispondere di furto continuato ed aggravato per un ammontare di lire duemila. Ma questa grave accusa è venuta a cadere, sia di fronte alla testimonianza del dott. Galletto, capodivisione al Municipio, il quale ha affermato che tutto il legname formante lo steccato costava circa duecento lire; sia in seguito alle altre risultanze processuali. Lo stesso P. M. si è limitato a chiedere la condanna degli imputati per furto semplice, con la diminuente del danno lieve per tutti e l'aggravante della recidiva per il Borca. Il difensore d'ufficio, avv. Gino Obert si è associato alla tesi del rappresentante della pubblica accusa, invocando per i suoi patrocinati una lievissima condanna, in considerazione anche del movente del furto. I tre giovani, disoccupati, senza fissa dimora, erano stati, in questi ultimi tempi, adibiti allo spazzamento della neve e avendo gli abiti inzuppati, si erano rifugiati nel sotterraneo di quell'edificio abbandonato e con il legname che malamente circondava la costruzione avevano cercato di asciugarsi gli indumenti e di riscaldarsi.

Il Tribunale è stato clemente: ha condannato il Ferrara ed il Crivello ad un mese e 300 lire di multa col beneficio della condanna condizionale; il Borca ad un mese e 15 giorni di reclusione e a 400 lire di multa.

UN FALSIFICATORE DI VAGLIA

Per continuare nella bella vita che aveva con tanta leggerezza intrapreso alla morte del padre — in poco tempo aveva sperperato l'eredità paterna, ammontante a qualche diecina di biglietti da mille — il ventunenne Fortunato Crovero, nato ad Asti, aveva escogitato un sistema molto spicciativo, ma che cozza contro alcune disposizioni del Codice Penale: la falsificazione di vaglia postali, che cercava poi di farsi pagare da amici e da fornitori. Con questo mezzo egli, difatti, riusciva a truffare ad Alassio tale Giancardi di una somma abbastanza rilevante: con due vaglia, l'uno di cinquecento lire e l'altro di seicento, egli truffava, sempre ad Alassio, il signor Giovanni Berrino. Veniva arrestato e deferito all'autorità giudiziaria di Savona: egli però, risarciva i danneggiati. Prosciolto per estinzione del reato, il Crovero veniva nella nostra città, scendendo in un albergo di via Saluzzo, ove si fermò per parecchi mesi, sempre pagando puntualmente, acquistandosi la piena fiducia del proprietario signor Giovanni Nizza. La somma di cui il Crovero disponeva venne però un giorno a mancare: come continuare a vivere beatamente oziando? Il Crovero si ricordò allora dei due colpi ben riuscitigli in Riviera: perchè non ripetere a Torino il giuoco che aveva avuto così felice esito ad Alassio? Detto fatto, egli si muniva di un modulo per vaglia postale e lo riempiva al proprio nome accreditandosi della somma di lire seicento. Si presentava quindi dal proprietario dell'albergo e mostrandogli il vaglia gli faceva questo breve discorsetto:

— Sono senza denari contanti, ma ho un vaglia di lire seicento che non posso esigere perchè non sono conosciuto all'ufficio postale: non potrebbe incaricarsi lei della sua riscossione, anticipandomi frattanto qualche centinaio di lire?

— Ben volentieri — gli rispondeva il Nizza, che riteneva il Crovero un buon cliente, avendo sempre pagato puntualmente.

E senz'altro gli versava duecento lire.

Il giorno dopo l'oste, con sua grande sorpresa, trovava sotto l'uscio della sua camera una lettera del Crovero del seguente tenore: « Caro sig. Nizza, ho commesso una grave bestialità: le ho consegnato un vaglia falso da me redatto. Sono stato spinto a questo passo dalla mancanza di denaro. Mi perdoni, non mi denunzi, la indennizzerò ».

Ma l'oste aveva già messo in circolazione il vaglia per cui non fu possibile evitare la denunzia.

Il Crovero è comparso stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione (Presidente cav. Gatti, P. M. cav. Berutti, Canc. dott. Scapini) assistito dall'avvocato Gino Obert, difensore d'ufficio, sotto l'imputazione di falso in atto pubblico.

Il Tribunale ha dichiarato estinto il reato addebitato al Crovero.

PICCOLO INCENDIO IN UNA FABBRICA DI VERNICI

Stamane alle ore 10.15, in un basso fabbricato sito in via Leggio 25 e adibito a fabbrica di vernici dal proprietario Pietro Grosso, si sviluppava un incendio per cause imprecisate. Pare che da una caldaia contenente una miscela in ebollizione di circa 50 kg. di olii e vernici, si sia sprigionata una grande fiammata che avrebbe comunicato il fuoco al materiale circostante.

Chiamati telefonicamente i pompieri, questi accorsero in un distaccamento agli ordini dell'ing. Mottura e con circa venti minuti di lavoro estinsero completamente l'incendio, eliminando ogni ulteriore pericolo.

I danni ammontano a circa 400 lire e sono coperti da assicurazione.

La squadra di volata del SABOTINO, seconda classificata nel torneo Coppa Città di Torino. - A destra il direttore tecnico provinciale signor Giolito.

L'arcivescovo all'Opera Pia Lotteri

Tutte le settimane, i poveri si dipartono dai più lontani ed opposti rioni della città e si dirigono alla spicciolata alla via Villa della Regina, alla sede dell'Opera Pia Lotteri che provvede loro ogni settimana una refezione. Domenica scorsa l'Arcivescovo si è trovato in mezzo ai poveri e poichè la cappella dell'Opera non era sufficiente a contenerli il Presule ha celebrato per loro la messa nella chiesa maggiore.

Onorificenza

Motu proprio, il 12 corr. S. M. il Re si è degnata nominare Cavaliere della Corona d'Italia, l'industriale in pianoforti *Cugnotto Filiberto Arturo*. Amici e conoscenti si congratulano per la ben meritata onorificenza.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 13.45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19.10: Dischi — 19.25: Com. Società Geografica — 19.35: Dischi — 20.30. Trasmissione dal Teatro Verdi di Trieste dell'opera « Walkiria » di Riccardo Wagner. Negli intervalli: Gigi Michelotti: « Operette di stile antico » (conversazione). Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma-Napoli: 20.45: concerto variato — 21,30: « Bettina », commedia in un atto di A. De Musset — **Bolzano:** 20,30: operetta (ved. Milano) — **Palermo:** 21: « La Gioconda » di Ponchielli — **Bari:** 20,45: opera dal teatro Petruzzelli — **Vienna-Graz:** 20: concerto orchestrale brillante — **Bruxelles** II: 21: concerto vocale e orchestrale — **Praga:** 21: concerto (Dvorak, Fibich, Smetana, Novak) — **Parigi P. P.:** 21.30: musica russa — **Tolosa:** dalle 20.30 alle 1.30 concerto variato — **Breslavia:** 21,10: musica di Weber — **Heilsberg:** 21.30: « Avi ed orolli » radio-recita di M. Borrmann — [illegible]

Seguendo la Cronaca

Esibizioni di Moda Italiana a Firenze e a Roma

A Firenze, nei saloni del *Grand Hotel*, sabato 14 corrente, e domenica 22 corrente a Roma, al *Grand Hotel de Russie*, a beneficio del Comitato Pro Bambini Poveri [illegible] grande Casa di confezioni per signora *La Merveilleuse*, ha presentato, attraverso brillanti sfilate di mannequines, le sue ultime creazioni. Il successo delle due manifestazioni fu veramente imponente per la partecipazione all'avvenimento dei più bei nomi dell'alta società fiorentina e romana.

Furono molto ammirati gli eleganti e ricchi modelli da sera, mentre la più viva curiosità ed il più intenso interesse suscitarono le prime novità primaverili, già adatte per la Riviera.

La Merveilleuse comunica intanto che i modelli da sera presentati a Firenze ed a Roma, sono pure visibili e in vendita presso il negozio di Torino in via Cavour, 15.

LA DITTA F. BACCHELLI [illegible] la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 20 al 50 per cento.

La cura della BIOEPATINA è la più indicata per tutte le età. La Bioepatina è il ricostituente principe da cui derivano tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, con esclusione di tutti i suoi inconvenienti.

QUALITA' - PESO - SERVIZIO per poter apprezzare quanto valgano nelle vostre occorrenze di carboni, rivolgetevi ai Fratelli Caresa, via Argentero 6 (piazza Nizza). Sacchi piombati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20.30. « Lohengrin » di Wagner (popolare).

VITTORIO EMANUELE (Comp. E. Grammatica). — Ore 21.15: « Quella » di C. G. Viola (novità).

ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21.15: « Quella vecchia canaglia » di Nozière (novità).

CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 21.15: « Principe studente » (Aldelberga [illegible]) di Foerster.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21.15: « Noi siamo alpini » di Nizza e Morbelli (serata Gigi Cemaiti).

ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21.15: « Dopo Villafranca » di Giovanni Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

[illegible] Ore 16-19 e ore 21-24.

IL FARO (via Pietro Dalpiano, 14). — 10-12, 16-19.30: Mostra del pittore Attilio Cavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della « Società di Incoraggiamento alle Belle Arti ». Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18.30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: O la borsa o la vita. Film Cines. Sergio Tofano, Rosetta Tofano. Successo.
VITTORIA: « Amore vince ». Lilian Harvey.
ITALA: « La mia vita per mio figlio ».
SPLENDOR: Ragazze in uniforme (L. 2, 4, 6).
IDEAL: « Proibito » con Barbara Stanwyck.
ALPI: « Il mio ragazzo » Jackie Cooper.
STATUTO: Frenesia del cinema. H. Lloyd.
REGINA: Aquila militaria. Giorgio O'Brien.
PRINCIPE: La voce del sangue e Varietà.
SAVOIA: Corsari moderni. Meriluf, Iboseri.
TORINESE: L'armata azzurra. Gran film.
VINZAGLIO: Disonorata. M. Dietrich.
MAFFEI: Dono del mattino. Nuovo Varietà.
AMBROSIO: « Zaganella e il cavaliere ».

I divertimenti

CINEMA ALPI GRANDE SUCCESSO del « MIO RAGAZZO » con JACKIE COOPER

Il mio ragazzo è anzitutto la rivelazione di un piccolo emulo di Jackie Coogan. La sua arte semplice e ben diretta, ed il film sentimentale, sono fatti per commuovere. L'amore per un bimbo adottivo, che diventa strumento di elevazione morale, s'innesta in un intreccio *gangster*, con elementi alternati di comicità e di clamorosa violenza. Qui si vede l'arte maestra di un direttore principe quale Fred Niblo, il quale si è pure giovato, nell'azione, di due altri eccellenti attori: l'incisivo Richard Dix e la gentile e soave Marian Shilling. Il grande successo di ieri aumenterà ancora alle repliche.

SUPERCINEMA STATUTO « FRENESIA DEL CINEMA » con HAROLD LLOYD A PREZZI NORMALI

ancora oggi e domani, per permettere a ogni categoria di pubblico di ammirare il miglior lavoro comico della stagione.

MATA HARI, la tragica spia sarà fucilata

tra pochi giorni al *Supercinema Statuto*. E' la più tragica interpretazione di Greta Garbo, che riempie di sè e domina tutto il film *Mata Hari*.

Oggi al CINEMA VITTORIA

una grande première:

LILIAN HARVEY

la più vivace e graziosa diva dello schermo, è la protagonista di:

« AMORE VINCE »

spassosissimo film « Ufa » scintillante di grazia, bellezza, eleganza, giocondità. Altri interpreti principali, il simpaticissimo *Henry Garat* e l'ineffabile *Lucien Baroux*, il re della comicità.

Seguirà il documentario « Cines »: *Cantieri dell'Adriatico*.

A. Menjou e Barbara Stanwyck trionfano sempre all'IDEAL nel film « PROIBITO »

una delle più indovinate creazioni dell'annata, la più grande interpretazione di Adolfo Menjou. Film americano al cento per cento. *Proibito* è un raro lavoro di una drammaticità mordente e di una passionalità travolgente.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

première del film « Caesar »:

« ZAGANELLA E IL CAVALIERE »

Arturo Falconi dà prova, in questo film, delle sue magnifiche doti di comicità unite a senso di delicato sentimento. Altri interpreti: *Marcella Albani e Olga Capri*.

Al SALONE GHERSI

ultime repliche del film « Cines » diretto da Carlo L. Bragaglia: *O la borsa o la vita* con *Sergio Tofano*.

E' imminente la première de:

LA TRAGEDIA DELLA MINIERA

il grandioso capolavoro di Pabst, l'inscenatore celeberrimo.

Al NAZIONALE: « Navigatori degli abissi ». Poderosa strabiliante avventura. L. 2.

Oggi, al CINEPALAZZO

lo straordinario avvenimento « Metro »:

GRAND HOTEL

con *Greta Garbo - Joan Crawford - John Barrymore - Lyonel Barrymore - Lewis Stone - Wallace Beery*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

I Viceccurati, i nipoti, il Can. Grosso, il [illegible] della Parrocchia angosciati danno il tristissimo annunzio della morte di

Mons. Can. Cav. Teol. Donalisio Francesco

da 45 anni Prevosto di Moretta

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr. alle ore 9,30.

Non si inviano partecipazioni personali. Non fiori, ma preghiere. 11257

Il Direttore ed i Colleghi della Filiale di Torino della Soc. An. E. Fratelli & C. annunciano con vivo dolore la morte del signor

Giuseppe Sartorio

Ieri mattina, con tutti i conforti religiosi e speciale Benedizione del Santo Padre, mancava al grande affetto dei suoi cari, l'anima eletta e buona di

Encarnacion Nunez ved. Ciochetti

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli:

Domenica col marito **Alfredo Mino** e figlia **Alice**,
Gian Battista con la consorte **Angiola Maria Cimmino** e figli **Maria-Luisa** e **Giancarlo**,
Caterina,

ed i parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Castellamonte, dove avranno luogo i funerali domani, mercoledì 25 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 Gennaio 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. Impresa Naz. Costruzioni Industriali, Stradali, Edilizie (I.N.C.I.S.E.) con sentito cordoglio partecipa il decesso della Signora

Encarnacion Nunez ved. Ciochetti

Amatissima madre del suo Presidente Comm. Rag. Geom. G. B. Ciochetti, e suocera del consigliere sig. Alfredo Mino.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 14, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirata l'anima buona di

Eugenia Squindo vedova Cav. CARLO MENABREA

d'anni 84.

Ne danno, costernati, l'annunzio: la Figlia: **Eugenia** vedova **Thedy** coi Figli: **Carlo** e Consorte **Maria Torriano**, **Alberto**, **Eugenio**, **Franco** e Nuora **Lina Grazioli** vedova **Fritz Thedy**; la Sorella: **Maria** vedova **Bacconoi**; i Fratelli: **Antonio** e Famiglia; cav. **Giuseppe**; la Cognata **Fiorenza Gornale** vedova comm. **Pietro Squindo** e Famiglia; i Nipoti e Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione Via Santuario d'Oropa (Piazza Battisti) N. 4.

Biella, 23 gennaio 1933.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. U. 835 T.

(Impr. Fun. Ivaldi, tel. 55-37, Biella)

La Ditta G. Menabrea e Figli, Fabbrica Birra, annunzia, con dolore, la perdita della Signora

Eugenia Squindo vedova Cav. CARLO MENABREA

amatissima Madre e Nonna dei titolari. U. 833 T.

Biella, 23 gennaio 1933-XI.

(Impr. Fun. Ivaldi, tel. 55-37, Biella)

Ieri spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

Maria Ponti Cavalli vedova dell'avv. CARLO CAVALLI

Procuratore Generale di Cassazione

Ne danno il triste annunzio il figlio Avv. **Carlo**, i parenti tutti e l'affezionata **Virginia Capra**.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10, partendo da corso Galileo Ferraris 18 e quelli solenni in Santa Maria Maggiore mercoledì 25 corr. alle ore 9,30.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, dopo [illegible]

Avalaneo Annetta n. Bellor

Desolati ne danno l'annunzio: il marito **Giovanni**, la mamma **Ratto Maria**, ved. **Bellor**, gli zii, cugini, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 25 corr. alle ore 14,30, partendo da via Tesoro 5.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

(Stab. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. [illegible])

MEMENTO

[illegible]

L'ultima degli Americani: LA "LAUREA IN MATRIMONIO"

La grande notizia viene dallo Stato di Indiana, situato, come è noto, nel bel mezzo del Middle West, nella grande repubblica stellata. Il matrimonio sarebbe stato assunto al grado, al sommo onore dei «curriculum» universitari. Esso viene ad occupare un intero ed esteso corso di studi, nel quale gli studenti apprendono la teoria della vita coniugale in ogni suo aspetto psicologico, sociale, economico e tutti gli altri che sono compresi in questo argomento.

L'idea alquanto originale di questo corso di studi è sorta in seguito alla preoccupazione destata dal numero sempre crescente di divorzi. Questo impressionante crescendo si vorrebbe adesso arrestare insegnando ai candidati al matrimonio il modo di evitare i numerosi scogli nei quali viene ad incappare, e spesso a naufragare, la fragile nave della felicità coniugale.

In America non si ammette di riconoscere l'esistenza di un male sociale senza che contemporaneamente non si pensi ai rimedi. Ed è precisamente da questo imperioso bisogno di reagire contro ogni pericolo, che i savii legislatori dell'Indiana hanno pensato di istituire la «facoltà delle scienze domestiche».

La notizia è stata appresa con molto interesse in tutti gli Stati Uniti e poi in tutti i paesi anglosassoni. I giornali se ne sono impadroniti, qualcuno per trarne argomento di celie, ma i più per discuterne gravemente; e persino l'austero Times vi ha dedicato, giorni fa, un intero editoriale, nel quale vengono esposti e discussi tutti i molti interrogativi suggeriti dalla «novità» americana, con lo stesso stile e serietà che il grande organo londinese impiega per discutere i più gravi argomenti della politica mondiale.

Quello che più preoccupa il Times è la questione della applicazione pratica di ciò che in teoria gli studenti avranno studiato. E più ancora, la questione non meno delicata degli insegnanti, i quali, giova credere, saranno scelti fra coloro che professano seriamente la monogamia. Ammesso che tutto vada bene, non c'è dubbio che lo Stato di Indiana ne ricaverà molta gloria e la sua scuola apparirà in aperto contrasto con quanto si pratica nel non lontano Stato del Colorado: cioè il matrimoni sperimentali; i quali peraltro, magari sotto diverso nome, non costituiscono davvero una esclusività di questo Stato.

Ma lo studio come potrà svolgersi? In qual modo potrà mai procedere l'indagine della materia scientifica? Il matrimonio, sotto certi aspetti, è un fenomeno antropologico, cioè appartiene ad una scienza che è particolarmente in onore, soprattutto negli Stati Uniti, dove esercita un fascino speciale. Le donne si sono dedicate a questa scienza con particolare favore e quelle ricche soprattutto. L'antropologia richiede dello studio pratico, dei viaggi, molti viaggi. I «soggetti» sono sovente gli abitanti di qualche isola del Pacifico o di qualche regione centro-affricana. Lo studio è lungo, costoso, qualche volta difficile, spesso però affascinante. Ma quegli studiosi che vorranno dedicarsi a quella branca dell'antropologia che è il matrimonio, si troveranno innanzi a tutt'altro genere di lavoro.

Quale risparmio di spese, di fatiche, di pericoli! Lo studio potrà essere fatto comodamente in casa propria. Basteranno per i miopi, un paio di occhiali — bisogna infatti osservare molto bene —, ed un microfono per aiutare le ascoltazioni di ciò che compiono i «soggetti» presi per l'esperienza, i quali naturalmente non immagineranno certo di essere divenuti tali e che abiteranno, magari, nel vicino appartamento.

Di solito si afferma che il segreto per studiare bene è quello di prendere interesse all'argomento di cui ci si occupa; esso consiste insomma nel compiere il proprio lavoro volentieri. Figuriamoci ora se in questa nuova scuola di antropologia non si troverà della gente, anzi molta gente, pronta a lavorare in perfetta letizia. E' infatti questa la volta buona che si potrà trovare finalmente un collocamento onorevolissimo, universitario, accademico addirittura, per coloro che hanno una speciale tendenza per ficcare il naso negli affari altrui, per esaminare, studiare e vagliare le chiacchiere degli altri e per ricostruire in tre scene — l'immaginazione aiutando — da poche battute sorprese da un colloquio, battute che costituiranno la base del lavoro di indagine, ed in mancanza delle quali si potrà supplire — perchè no? — con un po' di fantasia.

Per questo non vi sarà da temere scarsità di allievi, i quali siano desiderosi di addottorarsi in scienza matrimoniale. Un buon diploma in tale materia rappresenterà un eccellente argomento ai mariti nei futuri litigi domestici, ed un grande conforto per coloro che, in consimile situazione, non si troveranno però legati dal vincolo matrimoniale.

Appare invece molto più incerta un'altra questione: se cioè questa scuola varrà veramente ad accrescere il numero dei matrimoni felici negli Stati della Repubblica Stellata. Al giorno d'oggi coloro che amano regalare consigli in questo campo raccomandano di tener vivo l'affetto fra i coniugi per mezzo dei doni, delle sorprese gradevoli, delle lusinghe, di tutti quei mezzi, piccoli e grandi, che la esperienza suggerisce come i più atti a mantenere tra marito e moglie, più a lungo che è possibile, quell'atmosfera che suole regnare nei primi tempi matrimoniali. Disgraziatamente questi mezzi perderanno molta della loro efficacia quando ambo i coniugi sapranno che tutte queste belle sorprese sono consigliate nella prefazione e nella pagina tale e tal'altra dei libri di testo! Il Times suggerisce, non senza un pizzico di «humour», di battere un'altra strada, e di riformare piuttosto la vigente tradizione che fa celebrare le nozze d'argento solo dopo venticinque anni di matrimonio. E' questo un periodo davvero molto lungo, soprattutto in America.

Oggigiorno si usa offrire dei regali a coloro che si sposano, anche quando compiono una sciocchezza. Così vogliono i costumi della società; poi, per quanto essi possono vivere d'accordo ed in pace, la società non li compensa più per un quarto di secolo. L'argento, l'oro, il diamante, il platino sono tutti graditi, quando vengono, sebbene essi siano più che altro considerati come doni e premi alla longevità, più che al matrimonio, il quale serve solo, se non di pretesto, certo non più che di palese attestazione, di prova reale, di questa mutua longevità. Nello Stato di Indiana e nella sua università per i matrimoni — propone il Times — si dovrebbe prendere l'iniziativa di istituire dei premi e dei doni per i primi anni di matrimonio. I metalli simbolici non mancano. Nozze di alluminio, nozze di rame, dopo tre o quattro anni di vita coniugale, rappresenterebbero un valido incoraggiamento a tirare innanzi per tanti coniugi, aiutandoli a superare così certi momenti difficili. Si potrebbero allora rilasciare dei coupons per ogni anno di matrimonio trascorso: alla fine, ottenuti tanti coupons, si ha diritto ai regali. I distributori di coupons ed i negozianti potrebbero allora diventare alleati, sotto accademici, e perciò onoratissimi, auspici.

La gente è sempre desiderosa di ricevere regali; essi sono graditi non solo per il loro valore materiale ma anche per quello che portano con sè di omaggio spirituale e di attestazione di simpatia. Perciò anche delle nozze modeste — di legno, di ferro... — con la loro promessa di doni — magari di oggetti domestici, di casseruole, di padelle — farebbero sorgere ardenti speranze e varrebbero a far pazientare molte coppie, perchè si tratta di solennità che possono anche aver luogo entro pochi anni. Sarebbero cioè di maggiore effetto che non la lontana prospettiva delle nozze d'argento: venticinque anni di attesa...

La piccola cliente al negoziante senza affari: — Chissà quanto siete felice, voi, qui in mezzo!

Il religiosissimo: — Perchè siete andato a pattinare di domenica? Il pericolante (ma religioso anche lui): — Non dite sciocchezze: sono qui da ieri.

IL CONVEGNO DE «LA STAMPA» A LIMONE

Adesioni e iscrizioni da tutto il Piemonte

Come funzionerà il vettovagliamento

Quale e quanto entusiasmo ha destato la nostra iniziativa per l'adunata del 5 febbraio a Limone, lo abbiamo constatato in questi giorni nei vari ambienti escursionistici cittadini, e partecipando domenica al Colle del Sestrières all'incontro dei rappresentanti di tutto il Piemonte per i campionati dell'O. N. D. di marcia e tiro. Dalle impressioni raccolte possiamo desumere che le società e i gruppi dopolavoristici parteciperanno al completo alla nostra gita di Limone. La prospettiva di trascorrere una bella giornata fra le nevi e di partecipare ad un programma ricco d'attrazioni, ha incontrato il massimo favore fra le masse organizzate degli appassionati della montagna.

Già molti dirigenti di società hanno inoltrato le adesioni dei loro associati, i quali, in taluni gruppi, hanno raggiunto un numero considerevole; un solo dopolavoro aziendale ha comunicato al Comitato organizzatore del convegno, ben duecentocinquanta adesioni dei suoi soci, e questo gruppo può sperare di veder assegnati a tutti i suoi iscritti i premi speciali riservati ai gruppi e società che per prime avrebbero ritornati completati di iscritti i moduli di prenotazione.

Mentre nelle varie provincie si stanno raccogliendo pur numerose adesioni presso le varie società alpinistiche e dopolavoristiche, a Novara ed a Vercelli si sta allestendo, date le numerose richieste, un treno speciale riservato ai partecipanti di questi due importanti centri.

Anche dall'estero ci vengono comunicate entusiastiche adesioni al nostro Convegno. Ieri sera abbiamo avuto conferma della partecipazione ufficiale del Gruppo di Mentone del Club Alpino Italiano, ed il suo benemerito capo, signor Edoardo Rubino, ha senz'altro assicurato l'intervento di quasi tutti i soci, i quali giungeranno direttamente a Limone su autobus e torpedoni.

Ancora ditte hanno inviati altri graditissimi doni, per cui **il numero dei gitanti iscritti presso i nostri uffici, fra i quali verranno estratti i premi, viene senz'altro portato a mille.**

Come funzionerà il servizio di vettovagliamento?

Ecco alcuni ragguagli che sono evidentemente molto importanti dato l'ammassamento che si verificherà il 5 febbraio nella piccola borgata alpina. La distribuzione dei viveri avverrà nel modo più pratico e sollecito.

Il posto di distribuzione sarà stabilito in paese: ogni prenotato avrà con la tessera di partecipazione al Convegno **tre scontrini** *per il ritiro del vitto: uno per il cestino, contenente 200 grammi di pane, un quarto di pollo arrosto, frutta e formaggio; nè mancherà anche qualche sorpresa; un altro scontrino servirà per un'abbondante porzione calda di cappelletti in brodo contenuti in una ciotola in alluminio, con cucchiaio e piatto. Il terzo buono servirà per ritirare il cotechino caldo. Il pranzo è preparato dalla Casa dei Cappelletti.*

I tre buoni vengono forniti per facilitare ai gitanti la distribuzione delle diverse vivande, per evitare quindi lunghe attese e code, e per permettere a ciascuno di servirsi caldo la minestra e il cotechino.

Ampi locali sono a disposizione dei gitanti nel caso si trattasse di una giornata troppo rigida.

Le prenotazioni per il servizio di vettovagliamento, *si effettuano unitamente all'atto dell'iscrizione alla gita, sia presso La Stampa, che alle sedi delle varie società escursionistiche, presso le quali si raccolgono le adesioni al convegno.*

Come già a suo tempo abbiamo annunciato, per coloro che desiderassero pranzare più comodamente in albergo, è stato stabilito un servizio **di pranzi a prezzo fisso presso i ristoranti di Limone,** *le cui prenotazioni, stabilite in L. 7 per gli alberghi di seconda categoria ed in L. 9 per quelli di prima, dovranno farsi esclusivamente presso La Stampa, a partire dal 27 corrente.*

L'orario per le prenotazioni alla gita presso i nostri uffici è dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 e alla sera dalle 21 alle 23.

Le acque del Nilo: Nuove trattative per risolvere una questione vecchia come il grande fiume

Addis Abebà, martedì, sera.

I rappresentanti dei governi dell'Egitto e del Sudan e di una società americana arriveranno la settimana entrante per riprendere col governo abissino i negoziati circa la costruzione di una grande diga sul Nilo Azzurro a valle del lago Tsana.

Si ritiene però che le trattative possano subire un ritardo per il fatto che l'imperatore dell'Etiopia parte stasera per visitare Gibuti, la Somalia britannica e Aden. Durante il viaggio il Sovrano abissino attraverserà il golfo di Aden a bordo di una nave da guerra britannica.

La questione della distribuzione e della utilizzazione delle acque dell'importante lago etiopico è di vecchia data e si può dire risalga al 1902 quando gli Inglesi impegnarono l'Abissinia a non intraprendere opere sul lago o sul Nilo Azzurro tali da impedire il libero defluire delle acque verso il Sudan e l'Egitto, e a riconoscere che qualsiasi progetto d'utilizzazione delle acque del fiume avrebbe dovuto, in ogni caso, essere formulato di piena intesa con il Governo di Londra. Infatti è noto che dal Lago Tsana attraverso il Nilo Azzurro viene tratto il limo fecondatore che assicura la fertilità delle terre sudanesi-egiziane.

Per lungo tempo l'accordo è stato osservato in senso negativo. Qualche anno fa si è arrivati a persuadere Ras Tafari che la costruzione d'un vasto bacino serbatoio sarebbe riuscita di enorme utilità all'Abissinia e agli altri Paesi, ai fini dell'irrigazione di immense estensioni di terre. Il lago in questione può dare una enorme massa d'acqua che verrebbe accumulata durante la stagione delle pioggie in estate e distribuita quindi alle piantagioni di cotone del Sudan e dell'Egitto durante l'inverno. Centinaia di chilometri quadrati di terreno oggi incolto potrebbero per conseguenza essere messi in valore e dati in coltivazione ai fellah.

Quando nel 1927 sembrò che il Governo etiopico avesse accettato delle offerte d'una Compagnia nordamericana, e precisamente della *White Engineering Corporation* di Nuova York, per la costruzione d'una diga al Lago Tsana, prontamente intervennero gli Inglesi col loro veto appoggiandosi sull'accordo del 1902 che permetteva d'opporsi alla realizzazione di ogni progetto concertato senza il loro consenso. E con l'Inghilterra si mosse pure l'Egitto che non poteva trascurare le conseguenze di una iniziativa presa a sua insaputa e che lo riguardava assai da vicino.

In seguito alle conversazioni che ebbero luogo in proposito a quell'epoca, fu convenuto di riunire una Conferenza alla quale avrebbero partecipato tutti i Paesi interessati alla distribuzione delle acque dell'importante lago dell'altopiano etiopico, al fine di studiare il progetto di un bacino serbatoio e le modalità della sua realizzazione. Molte proposte sono state avanzate in vista di arrivare ad una soluzione per tutti equa, ma, a quel che sembra, nessuna di esse verrebbe a garantire in misura sufficiente gli interessi vitali dell'Egitto.

Ora, secondo informazioni della stampa araba d'opposizione, le trattative condotte tra Addis Abebà da una parte e Kartum e Londra dall'altra, si sarebbero svolte senza la partecipazione ad esse del Governo del Cairo, il quale ora sarebbe stato semplicemente invitato a firmare l'accordo raggiunto, si dice, a sue spese. Poichè in sostanza, sempre secondo tale stampa, la riunione del mese prossimo ad Addis Abebà consisterebbe soltanto nella apposizione della firma, da parte dei varii delegati, agli accordi belli e pronti. I quali apparirebbero assai gravosi finanziariamente per l'Egitto. Infatti, in base ad essi, il Governo del Cairo verserebbe al Governo etiopico due milioni di sterline, un milione per le spese del serbatoio e il secondo per la costruzione di due strade, una collegante il serbatoio alla capitale dell'Abissinia e l'altra collegante il primo alla località di El Kalabat sulla frontiera sudanese. Un tributo annuale sarebbe inoltre versato dall'Egitto all'Abissinia, tributo che, aumentando d'anno in anno, ascenderebbe a 50 mila sterline. Quanto al Sudan, questo avrebbe diritto alla metà delle acque immagazzinate, cioè a tre miliardi e mezzo di metri cubi, ch'esso utilizzerebbe gradualmente secondo i bisogni sino al limite di cinquant'anni, e pure durante tale tempo egli s'impegnerebbe a versare annualmente una somma proporzionale alla quantità d'acqua che verrebbe consumando, la metà delle spese.

A queste informazioni degli ambienti arabi rispondono i circoli governativi del Cairo, asserendo che nessun accordo è stato raggiunto all'insaputa del Governo del Cairo, e che il delegato egiziano alla Conferenza di Addis Abebà non avrà da firmare alcun impegno, essendo la sua missione strettamente limitata all'esame delle relazioni tra l'Egitto e l'Abissinia. Il delegato quindi non verrebbe investito di pieni poteri, come si vorrebbe far credere, ma sarebbe tenuto, al suo ritorno al Cairo, a presentare un dettagliato rapporto al Governo, il quale si riserverà poi di decidere. Quanto alle spese del serbatoio, si annuncia, sempre da parte governativa, che esse saranno le seguenti: 2 milioni di dollari per i lavori di sbarramento sul lago; 3.800.000 dollari per la costruzione della strada tra il lago e Addis Abebà; inoltre una somma di 10 mila sterline da pagarsi annualmente per la manutenzione della strada stessa. Al Governo etiopico verrebbe versata una somma di 20 mila sterline all'inizio dei lavori e un'altra di 20 mila al loro termine.

In ogni caso il Governo egiziano prevede che i lavori non potranno essere cominciati che fra varii mesi e comunque non prima della costruzione del serbatoio di Gebel Aulia, la quale pure pesa sull'erario del paese. In quanto alle spese, gli ambienti ufficiali affermano che se all'Egitto sarà addossata buona parte di esse, ciò è giustificato dagli enormi vantaggi che i terreni egiziani verrebbero a trarre dal nuovo serbatoio sull'altopiano abissino, e dalla opportunità pel Governo del Cairo di poter vantare per l'avvenire un diritto di controllo sulla distribuzione di quelle acque che sono la vita del paese.

Ma l'affare è proprio vantaggioso per l'Egitto? Vale la pena di spendere tanto? E gli utili sono veramente tali? No, rispondono alcuni ambienti, almeno sino a quando l'Egitto e il Sudan non costituiranno politicamente un unico Paese e non si troveranno più, come oggi, in istato di concorrenza economica. Si consideri che già buona parte delle acque del Nilo, sempre ad opera degli Inglesi, va utilizzata per l'irrigazione delle terre della Ghezira e l'alimentazione del serbatoio di Sennar. Ora, è chiaro, le acque offerte ai terreni del Sudan vengono sottratte alle terre d'Egitto; non solo, ma portano al risultato di aumentare sensibilmente la produzione agraria sudanese in concorrenza con quella egiziana. Questa concorrenza esiste già oggi per il cotone, e sarebbe sopportabile, si osserva qui al Cairo, solamente se l'Egitto fosse unito politicamente ed economicamente al Sudan. Ma sinchè a Kartum stanno le baionette inglesi poche illusioni occorre farsi, nè conforto c'è a sperare pel prossimo futuro.

Inoltre si consideri che, di questo passo, l'Egitto fra 50 anni avrà una popolazione di 22 milioni di anime. Quindi allora occorrerà procedere alla coltivazione di nuovi terreni lungo il basso Nilo, e si avrà bisogno naturalmente dell'acqua utilizzata nel Sudan.

Di qui le giustificate apprensioni di taluni ambienti egiziani.

TEATRI

ALFIERI

Ruggero Ruggeri

Cordialmente, calorosamente, è stato festeggiato iersera, all'Alfieri, Ruggero Ruggeri. L'insigne attore ha ritrovato nel pubblico quell'attenzione, quella compiaciuta e ammirata simpatia, che sempre l'accompagnarono, che sempre sottolinearono la sua singolare, e ricca di sfumature, attività artistica. Tutti sanno, non diciamo i pregi, la qualità, ma lo stile, i modi caratteristici della sua recitazione. Dicitore di estrema finezza, sottile, capace di trarre la parola a trasparenze delicatissime, egli scompone il dialogo in una elementare facilità di movenze e di significati, che lo rende supremamente chiaro e famigliare. Le parole acquistano un senso preciso e nuovo, e vibrano quasi in un'aureola di luce. Egli le coglie così ad una ad una con grazia e le ricolloca poi nel loro giusto luogo, sfruttando certi legamenti discorsivi, certe venature sonore, che sono sue proprie e che, nei momenti di più suadente trasporto, diventano volentieri cantabili. Con questi mezzi il Ruggeri reca sulla scena le passioni, i sentimenti, il vario ragionare umano, sempre riducendo il groviglio drammatico alla sua massima semplicità, e segnando l'intensità intellettuale o sentimentale dei personaggi con una sottolineatura talvolta ironica, sempre distaccata e riflessiva. La sua arte, come il suo atteggiamento, appaiono così in palcoscenico un po' solitari: e, pur nell'esplicito tratteggio, sfocati da una penombra di allusioni e mezzetinte.

E così egli ha rappresentato iersera il pirandelliano Giuoco delle parti, frantumando la mania raziocinante, e la fredda, disperata passione di Leone Gala, in un elegantissimo, amorzato e umano discorso: l'espressione scettica e scanzonata del tragico divenire di un'idea fissa, di un'intelligenza che si sostituisce lentamente, volontariamente, al cuore, ha trovato nel suo fraseggio garbato e piccante, un'arguzia amara. Arguzia che non tanto rendeva il travaglio cerebrale del personaggio, ancor intralciato di passione e di vita, quanto la saccenza dolorosa e irridente di un'indifferenza, o ragione, ottenuta vincendo e superando tutto l'umano. In quella dominata pace, in quel reprimere la foga dei cuori, per dire solo le parole di una saggezza strana, diversa, logica, arida e pur frutto di lagrime e sangue, egli fu come sempre squisito. Alcuni tratti poi, plasticamente belli ed espressivi, gli furono sufficienti per rivelare il dramma delle parole strambe e fiorite, e dar così luce e sfondo al vago arabesco.

Grandi furono gli applausi del pubblico. Egli si presentò alla ribalta tra i suoi attori — e ricorderemo Paola Borboni, Giulio Stival, Piero Carnabuci — un più di venti volte. Al Giuoco delle parti seguì un atto di Sacha Guitry, una piccola novità: Villa da vendere. E' una cosetta da nulla, come quello scrittore usa comporne, per lievissimo diletto e amabile sorpresa. La sorpresa di uno scherzo. A queste poche scene il Ruggeri diede la grazia maliziosa del suo spirito, e del suo svagato umorismo. E nuovi applausi lo salutarono.

t. b.

La Compagnia Ruggeri mette in scena questa sera *Quella vecchia canaglia*, novità in quattro atti di Nozière.

CHIARELLA

***Principe studente* di Foerster**

Al «Chiarella» la Compagnia di K'ki Palmer ha rappresentato ieri sera *Principe studente* (*Eidelberga mia*) di G. Meyer Foerster, davanti a un numeroso pubblico che ha calorosamente e insistentemente applaudito ad ogni fine d'atto, e qualche volta anche a scena aperta.

Il successo è stato in buona parte dovuto alla interpretazione, la quale è stata lodevolissima.

Principe studente viene ripetuto questa sera, e lo spettacolo è in particolar modo dedicato agli studenti, che potranno usufruire della riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti.

Domani, mercoledì, la Compagnia mette in scena *La ballerina* di Fossber e Stein.

REGIO

La popolare di stasera col «Lohengrin»

Questa sera ha luogo la rappresentazione, a prezzi popolari, del *Lohengrin*, pure diretto da Max von Schillings, interpreti: Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Danise, Giulio Tomei e Ottavio Serpo. Il teatro è stato già completamente esaurito nella sola mattinata di ieri, fra le 10 e le 12».

VITTORIO EMANUELE

Questa sera *Quella* di C. G. Viola

Al «Vittorio» la Compagnia di Emma Gramatica presenta questa sera la annunciata novità per l'Italia di Cesare Giulio Viola, *Quella*.

ROSSINI

Domani sera la Principessa Adelaide assisterà alla rappresentazione di *Dopo Villafranca*

Domani sera, al Teatro Rossini, lo spettacolo «Dopo Villafranca» sarà onorato dalla presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

BALBO

La serata in onore di Gigi Gemelli

Al «Balbo» questa sera spettacolo in onore di Gigi Gemelli, il simpaticissimo comico della Compagnia. Cassinelli, con «Nüi siamo alpini» di Nizza e Morbelli.

Le elezioni irlandesi come le vede in atto e in risultato un caricaturista inglese: De Valera e Cosgrave «gladiatori a giro chiuso».

L'AVIATORE REDFERN E' VIVO NELLE FORESTE DELL'AMAZONIA

Rio de Janeiro, martedì mattina.

(E. R.). Abbiamo un nuovo caso Fosacett? Gli appassionati dei fasti aeronautici ricordano certamente. Il 25 d'agosto del 1927 l'aviatore nordamericano *Paul Redfern* partiva dagli Stati Uniti su un monoplano Stinson. Egli si proponeva di raggiungere Rio de Janeiro dopo 56 ore di volo continuo. Ma dopo essere passato sulle isole Bahama, secondo le segnalazioni del comandante di un bastimento giunto a Nassau, mancarono assolutamente notizie sul proseguimento del volo. Le informazioni telegrafiche dicevano che una tempesta si era scatenata sul mare dei Caraibi proprio mentre per quei paraggi doveva passare l'apparecchio di Redfern. Di qui il sospetto che il valoroso aviatore fosse stato travolto dalla tempesta.

Il Ministero della Marina degli Stati Uniti inviò subito varie navi veloci da guerra e idroplani con l'incarico di fare ricerche per l'Oceano e per la zona del littorale, dalla Florida al Panamà. Inutilmente: un telegramma proveniente dal Parà il primo di settembre annunciava che un aviatore era stato atterrato nell'interno di quello Stato. Il Governatore prese i provvedimenti necessari perchè fossero organizzate carovane che percorressero il sertao del Nord. Ma anche questa volta inutilmente!

I genitori del famoso aviatore non hanno mai perduta la speranza che egli sia vivo. Hanno replicatamente manifestata la loro convinzione che egli vive in qualche villaggio lontano dove è stato costretto ad atterrare.

Sembra ora che il presentimento dei genitori del Redfern debba trovare la sua conferma. Avendo un giornale di Belém accennato recentemente alla possibilità che l'aviatore viva nell'interno del Parà, si sono presentati alla redazione di quel giornale parecchi viaggiatori della regione amazzonica e fra gli altri l'ingegnere Charles J. Hasler proveniente da Boa Vista, località del Tapajos, posta a lato della Concessione Ford. Questi ha assicurato che Redfern vive e gode ottima salute nell'Amazonia. Richiesto del luogo preciso il detto ingegnere ha soggiunto, dopo aver consultati i suoi appunti: «L'ultima volta che è stato visto stava nella zona del «Rio Maior» ad alcuni giorni di viaggio dalla città Humaytà, sulla riva destra del «Rio Madeira», fra gli indi Parintins, che lì, nello Stato dell'Amazona vivono quieti al contatto con la civiltà».

Ingegnoso contrabbando di seterie tra Parigi e Bucarest

Vienna, martedì sera.

Le autorità doganali austriache hanno scoperto in questi giorni un raffinato sistema applicato tra Parigi e Bucarest per il contrabbando della seta. Alcuni contrabbandieri avevano costruito delle cassette di latta che combaciavano perfettamente con le vasche dell'acqua dei gabinetti di toeletta dei vagoni romeni in servizio internazionale. Tali nascondigli, capaci di contenere fino a quaranta chilogrammi di seteria, venivano riempiti a Parigi e ritirati da agenti incaricati a Bucarest.

Durante un'ispezione fatta con particolare cura, un doganiere austriaco ne scoprì il segreto, sequestrò la seta, ma non si preoccupò di acciuffare i contrabbandieri. Uno dei contrabbandieri, constatato intanto che la merce mancava, supponendo che fosse stato un socio a portarla via, versò nel recipiente tre litri d'acido solforico. La vendetta colpì il medesimo doganiere il quale, ficcata la mano nel recipiente, fu scottato dal liquido. Solo allora le ricerche dei contrabbandieri furono intraprese con alacrità e portarono all'arresto di tutta una banda. Si tratta di alcuni viennesi e di varie persone, residenti sia a Parigi che a Bucarest, acciuffati in seguito alle informazioni della polizia austriaca.

I colossali rifornimenti di armi

fatti dalla Cecoslovacchia alla Jugoslavia

Vienna, martedì sera.

Il *Weltblatt* pubblica la smentita cecoslovacca riguardo ai trasporti di cannoni dalla Cecoslovacchia nella Jugoslavia, smentita alla quale il giornale però non crede. Esso elenca le armi e le munizioni che sono state inviate dalla Cecoslovacchia alla Jugoslavia già nel 1930. Esse sono: diecimila fucili, tremila mitragliatrici, centocinquanta cannoni, sette milioni di cartucce da fucili, 450 mila proiettili di artiglieria di calibro da 70 e da 150 millimetri, 100 mila proiettili di marina da guerra, 9 mila proiettili di calibro da 150 e da 220 millimetri, 12 mila proiettili per controaerei e 30 mila chilogrammi di esplosivi. Va notato che negli anni precedenti sono stati eseguiti trasporti di armi ancora maggiori.

IL LAVAFACCIA DEL COLOSSEO

L'anfiteatro Flavio, uno dei monumenti più insigni nel mondo, offre una delle più suggestive visioni della Roma dei Cesari. La luce del sole, illuminandolo e rilevandone la potenza della struttura architettonica, ne rileva i segni della immortalità; di notte, i magici raggi della luna giocando fra le colonne e le volte del triplice ordine di arcate lo popolano di ombre misteriose. Nessuno può entrare nella grande arena senza evocare le centinaia di migliaia di spettatori che applaudivano or sono millenovecent'anni, ai combattimenti fra uomini e uomini, fra uomini e belve, ai martirii dei primi cristiani. Il celebre monumento ha provato ogni vicissitudine: incendiato in parte, restaurato alla meno peggio, spogliato di pietre e marmi, necessita di cure tanto più attente in quanto che la sua costruzione, in parte, è «ciclopica», cioè i massi di pietra sono semplicemente sovrapposti gli uni agli altri senza calcina. Negli interstizi fra pietra e pietra è penetrata della terra; su questa terra il vento, durante secoli, ha portato dei semi e sono cresciute erbe e piante, tanto che nel XIX secolo la flora del Colosseo era celebre: essa contava non meno di 450 specie. Poteva essere pittoresca questa specie di esuberanza botanica, ma costituiva anche un pericolo, cosicchè durante il «lavafaccia» del 1874 si dovette farla sparire. Ma in sessant'anni la vegetazione si è formata di bel nuovo e il Governatorato di Roma ha ordinato in questi giorni una revisione. E gli operai, insensibili alle vertigini, penzolanti da corde lavorano a ripulire dalle male erbe i fianchi illustri.

✕

SOSPESI A CORDE E MUNITI DI SPAZZOLE E STANGHE, GLI OPERAI SCENDONO LUNGO I MURAGLIONI E FRA LE ARCATE.

✕

IN MARCIA SULLA «CIMA» DEL COLOSSEO VERSO IL LAVORO.

✕

I «GRANDI» DI SPAGNA IN UNA INTERPRETAZIONE REPUBBLICANA

Madrid, martedì sera.

(F.). Quali sono i Grandi di Spagna? Molti aristocratici spagnoli che usavano di questo titolo onorifico non lo devono che a un matrimonio; altri, pur possedendo tutti i diritti dell'alta dignità, l'avevano perduta non facendone uso: tale è il caso di alcuni «Grandi» i quali, consumato da parecchie generazioni il patrimonio iniziale, vivevano del proprio lavoro da semplici professionisti, lontani dall'ambiente di Corte. Per questa ragione il governo si è trovato in un serio imbarazzo allorchè ha voluto dar esecuzione alla legge «punitiva» votata l'anno passato dalla Costituente, dopo i rivolgimenti monarchici di agosto, contro tutti i Grandi di Spagna. Come confiscare, per esempio, i beni di un avvocato, di un medico o di un fabbricante di calzature il cui quadrisnonno fu l'ultimo della famiglia a fruire di un privilegio che i discendenti abbandonarono e forse dimenticarono per non poter più sostenere?

E' evidente che in questi casi la legge di confisca non poteva applicarsi, e così ha deciso il governo. Ma vi sono *grandi* che pur vivendo da borghesi non trascurarono di frequentare in modo intermittente la Casa reale per non far cadere in disuso le loro prerogative. Si poteva stabilire una discriminante tanto sottile da esentare anche questi ultimi dagli effetti della legge? Evidentemente no: ed ecco spiegato il significato del provvedimento preso l'altro ieri dal governo, di considerare Grandi di Spagna ai fini della confisca dei beni «coloro che in qualche momento della loro vita usarono delle prerogative connesse col titolo rimanendo coperti dinanzi al Re». E' noto infatti che i *grandi* avevano questo diritto, che non era solamente nominale, oltre a quello di dare e ricevere il «tu» dal Sovrano. Ma, a dispetto della nota battuta di quel personaggio di Victor Hugo che voleva approfittare d'una distrazione del monarca: — *Vous m'avez tutoyé? Je suis donc Grand d'Espagne!* — si è creduto che il criterio più certo per non incorrere in errori fosse appunto quello adottato.

E' curioso che il compito di definire in che consista il titolo di «Grande» sia toccato proprio a un governo repubblicano che ha abolito, almeno sulla carta, la nobiltà.

Gli orrori di Villa Cisneros

Altre proteste di deportati

Madrid, martedì sera.

Accolti lungo tutto il loro viaggio in Spagna da calorose dimostrazioni di simpatia, i 39 deportati monarchici — che debbono comparire nel processo istruito a loro carico per il pronunciamento del 10 agosto — sono giunti a Madrid. Una parte di essi, di condizione civile, attenderà il giudizio nel «carcere modello». Gli altri sono stati trasferiti alla prigione militare di Guadalajara. Altri 43 monarchici rimangono a Villa Cisneros, in attesa che sia decisa la loro sorte.

La traversata marittima è avvenuta anche questa volta a bordo dell'*España N. 5*, ed è durata sette giorni. I reduci hanno lamentato di aver subìto nuove angherie e vessazioni e si mostrano irritatissimi verso il capitano del piroscafo che si sarebbe compiaciuto di infliggere ai deportati — quasi tutti suoi superiori nella gerarchia militare — le peggiori torture morali. L'arrivo dell'*España N. 5* a Cadice ha dato luogo ad un vivace scambio di telegrammi fra il Ministro dell'Interno e il deputato Lamamié De Clairac, capo dello sparuto gruppo tradizionalista della Costituente, al quale il Ministro aveva promesso, in risposta a certe critiche, di far visitare il piroscafo per assicurarsi delle buone condizioni sanitarie. Il permesso è stato invece negato all'ultimo momento per il fatto che la nave sarebbe stata requisita dall'autorità militare. Il deputato di destra ha protestato contro questa decisione che confermerebbe la fondatezza delle denunzie fatte dai deportati; [illegible] che egli dichiara di avere del resto raccolte presso le fonti più diverse.

Quanto agli evasi da Villa Cisneros, parecchi di essi, raggiunti dalle rispettive famiglie, hanno proseguito il viaggio per la Francia facendo tappa però sulle coste inglesi. E ciò per il fatto che i piroscafi francesi che salpano da Lisbona fanno almeno uno scalo sulle coste settentrionali della Spagna, mentre quelli che battono bandiera britannica si recano direttamente in Inghilterra.

Galleria degli Uliciani torinesi

Da sinistra a destra:
Sopra: la ANCORA A, la MINERVA, la CENISIA.

Sotto: la COMBI B, la CALLIGARIS, la FRANCINELLI e la GANNA A.